

15 gennaio 2017 n° 16  
II DOMENICA DOPO L'EPIFANIA  
GV 2,1-11

Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno vino". E Gesù le rispose: "Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora". Sua madre disse ai servitori: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela". Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: "Riempite d'acqua le anfore"; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: "Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto". Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto - il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua - chiamò lo sposo e gli disse: "Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora". Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

### COMMENTO

Partito. E nessuno più l'arresterà. Sul calare della sua storia un pugno di chiodi e un nudo legno l'attenderanno: ma nulla potranno nemmeno loro contro Colui che la storia ha dichiarato anzitempo capovolgitore delle speranze e speranza di chi speranza non teneva più. Lassù, appena dietro il Golgota della disperazione, uno sprazzo di primavera farà di un mattino tutto ebraico la certezza della vita che non muore. Cosicché quell'apparente arresto di tre giorni in realtà sarà un nuovo trampolino per la Vita stessa. Trent'anni fa - nella stagione dei Magi e dei Pastori - c'erano zampogne, incensi odorosi e profumo di pane. Oggi, nel mezzo di un banchetto povero della festa, stanno sei anfore di vino senza goccia di vino: diventeranno ricolme di grappoli appena pestati e divenuti vino eccellente. Domani lassù, oltre la gioia di Gerusalemme, il silenzio delle notti peggiori e una spugna con l'aceto: questa è la riconoscenza degli uomini! Partito perché bisognava partire: c'era un'umanità ormai esausta d'attesa. Partito perché una donna - che la storia additerà come "figlia del suo Figlio" - lo spintona con dolcezza e gli apre gli occhi "non hanno più vino!" Non c'è vino, non c'è festa: fa qualcosa, Figlio mio! Parti-

to controvoglia: "non è ancora giunta la mia ora". Come dire: "mamma, lasciami in quest'ultima pigrizia della vigilia: ancora cinque minuti nel silenzio di casa mia, lasciami gustare la dolcezza di Nazareth, il silenzio della bottega di mio padre. Da domani sarà tutto un trambusto. Un attimo ancora, per favore!" Partito perché lei non cede. Stavolta è lo sguardo che lo condanna all'alzata: "non hanno più vino!" Eppure parte: è una donna ad accendere i primi passi di quell'Uomo che da piccolo da lei, figlia di Nazareth, imparò a stare in piedi. E' lei, oggi, a fargli percorrere i primi passi da uomo: "parti, Figlio mio, e che Dio ti benedica". Lo rincorrerà per i sentieri tortuosi della Galilea, ne serberà silenziosa gli elogi di chi un giorno gli urlerà "beato il grembo che ti ha partorito e il seno che ti ha allattato". Lo scruterà da lontano, dolcemente madre: ne serberà i pensieri lasciati sul sentiero, ne allontanerà tristi presagi, raccoglierà confidenze e timori di quella ciurma che fra poco si sceglierà, reggerà sotto il peso di quel Legno al quale lo appenderanno: Lui, Figlio unico di Madre vergine. E poi si riabbracceranno sul far della Pasqua, in quell'alba che avrà il sapore del ritrovamento.